

63° KI TSI

Dopo il Compimento



Elemento: Fuoco
Tarocco: n. 20 la Resurrezione

Kkann, l'Abissale, l'Acqua
Li, il Risaltante, il Fuoco

L'Iniziato che ha saputo conoscere il valore anche delle piccole cose nel 62° esagramma, "La Preponderanza del piccolo", ed in essa si è perfezionato, ottiene nel 63° esagramma dell'I King la perfetta equilibratura dei suoi tre piani inferiori: il fisico, l'astrale, il mentale; se egli riuscisse ad usare questa perfezione per il piano causale (Atzilutico) compirebbe "l'Opera", e non ci sarebbe poi il 64° esagramma a riproporre "il mutamento", invece c'è, allora vuol dire che è stata compiuta l'opera, ma non "l'Opera". Ritroviamo il "Dopo il compimento" nel 18° canto della B: Gita, in esso "si compie" l'istruzione di Arjuna (e di ogni altro "guerriero" come lui); nel 41° cap. della Genesi (41, 41-46) la nomina di Giuseppe a Viceré d'Egitto "compie" il lavoro iniziato dai Patriarchi Abrahamo, Isacco e Giacobbe.

Nel Vangelo di Giovanni (20, 1-18), la Resurrezione di Gesù "compie" l'Opera Sua, anche se egli stesso morendo aveva detto: "Tutto è compiuto!" (Giov. 19. 30), ma la Sua morte era solo l'inizio del compimento.

Nella decima delle 101 Storie zen, "l'ultima poesia di Hoscin", il "Kaa" (ruggito del leone vittorioso) "compie" la vita del Maestro, e nel 41° cap. del Tao Te Ching, la "Via" porta tutto a "compimento", perché sa prestare (dare tutto).

Abbiamo attribuito al 63° esagramma il Tarocco n. 20, la Resurrezione, perché Resurrezione vuol dire fine della prova, Risultato finale preparato da un lungo lavoro di trasformazione, infatti con la morte si "dà tutto" e, risorgendo, si ottiene tutto.

Riferimenti biblici: 1 Sam. 1, 18-28: Compimento del voto di Anna

1 Re: 6, 37-38: Costruzione del Tempio

Lc. 23, 44-47: Agonia e morte di Gesù

Lc. 24, 50-53: Ascensione



La prima variante è poco favorevole, conduce al 39, “l’Impedimento”. Quando si termina un lavoro sul piano fisico è bene fermarsi del tutto (“frenare le ruote”) alla fine, altrimenti si rischia di finire con la “coda nell’acqua” cioè, se si spreca la propria attività, si ottiene il contrario di quello che si cercava, come la volpe che avendo saltato un fosso, salta ancora e finisce col bagnarsi; bisogna comportarsi come se si avessero degli ostacoli davanti, fermarsi e riflettere, allora non c’è macchia.



La seconda variante è favorevole, porta al 5, “l’Attesa”. Sul piano energetico compiere l’opera vuol dire aver raggiunto la piena vitalità, quando questo avviene però “si scopre” (si palesa), la parte femminile, che in genere è nascosta (“la donna perde la cortina della sua carrozza”), così si può temere di aver rinunciato a qualcosa (come quando la verità viene svelata); ma non c’è da preoccuparsi, basta attendere il tempo giusto e subito ci si ritrova a spendere le proprie energie in una nuova attività, “questo rivela la donna”, cioè ripropone l’interno gioco maschio-femmina a cui siamo abituati, che ci piace tanto, cioè gli alti e bassi continui, anche nella nostra vitalità.



La terza variante è abbastanza favorevole, ci dà il 3, “la Difficoltà iniziale”. L’astrale inferiore è considerato dall’alto avo (Chokmah) il “paese dei demoni”, ed a ragione, perché il mondo della psiche è certo il più tenebroso e sofferto, umido, fangoso, complicato. Per compiere l’opera sulla linea dell’astrale inferiore secondo il Piano (Chokmah) bastano 3 anni (3 mesi, 3 giorni, 3 secoli, ecc.) purché non si tratti di “gente comune”, ma del nobile” (saggio, santo, iniziato), il quale incontra certe difficoltà all’inizio, ma poi “opera districando e ordinando”.



La quarta variante è anch’essa abbastanza positiva, conduce al 49, il “Sovvertimento”; mette in guardia, al solito, dai pericoli dell’astrale superiore. Qui compiere l’opera vuol dire aver fatto un lavoro di gruppo, aver donato, consolato, istruito; bisogna ricordare di non fermarsi alle apparenze perché “anche le vesti più belle danno stracci”. Dunque la massima prudenza e riflettere sul fatto che molto spesso quello che sembra “donazione, consolazione, istruzione” può essere tutto il contrario portando con sé un vero e proprio sovvertimento anche delle migliori intenzioni.



La quinta variante è sia favorevole che sfavorevole, ci dà il 36, “l’Oscuramento della luce”; compiere l’opera sulla linea della razionalità dà due possibilità: un grande arricchimento di nozioni (“bove macellato”), oppure un piccolo quantitativo di nozioni “rese-sacre” = sacrificate, naturalmente nel secondo caso si ottiene la vera felicità purché si sappia, “velando lo splendore” (della razionalità), rimanere chiari” per l’intuizione.



La sesta variante infine è poco favorevole, porta al 37, “la Casata”; voler compiere l’opera sul piano dell’intuizione è come al solito eccessivo. L’intuizione non si “compie” perché non ha limiti; volerla “terminare” significa renderla simile ad un sentimento dell’astrale inferiore, cioè umida, appiccicosa, possessiva; tutto ciò è pericoloso, meglio far ordine nel proprio albero ristabilendo le caratteristiche dei singoli piani e i singoli compiti, come nella “Casata”.